

SU UN SETTIMANALE DI NEW DELHI

Gravi accuse agli Stati Uniti per l'attacco a Indira Gandhi

All'opera «una mafia sostenuta dalla CIA» — Il primo ministro nomina un nuovo ministro per la stampa — Un messaggio di Tito e un commento cinese

SETTIMANA NEL MONDO

Lotta più aspra

La crisi che l'India sta attraversando è la più grave della sua storia come Stato indipendente, scrive il Times. Il cui commentatore non ha dubbi nell'addossare al primo ministro Indira Gandhi la responsabilità di averla «creata» lei stessa con le drastiche misure adottate nei giorni scorsi: la proclamazione dello stato di emergenza; l'arresto di diverse centinaia di oppositori, tra i quali il vecchio leader del movimento per la corruzione, Jayprakash Narayan, e l'ex-vice primo ministro e ministro delle finanze, Morarji Desai, leader della destra del Congresso, passata all'opposizione dopo la scissione del novembre 1969; l'imposizione della censura sulla stampa.



INDIRA GANDHI - Misure eccezionali

Vera è, probabilmente, la prima affermazione. Quanto alla seconda, essa appare però meno tendenziosa, quale che sia la indubbia gravità dei provvedimenti cui si riferisce. L'ipotesi di una Indira Gandhi ciecamente sospinta da un innato autoritarismo e da un insanito attaccamento al potere verso atti che suonano sfida alla maggioranza del paese e che pongono perciò in questione (come speranzosamente suggerisce il titolo del commento) la sua «sopravvivenza» come capo del governo, non è del tutto convincente. Si comprendono senza dubbio meglio gli ultimi avvenimenti indiani se si tiene conto del fatto che in quel paese è aperta una lotta senza esclusione di colpi per decidere i futuri orientamenti della politica interna e internazionale, e che in essa si inquadrano tanto il tentativo dell'opposizione di espellere il premier dalla scena per via giudiziaria e l'agitazione che l'accompagna, quanto le pesanti contromisure adottate dall'interessata.

Se si vuole fissare una data d'inizio per la fase attuale di questa lotta, si deve rianchiare alla fine degli anni sessanta, e cioè al lungho e tormentoso dibattito avviato in seno al Partito del Congresso dalla sconfitta elettorale del '67 e concluso con la svolta attuata appunto nel nome di Indira Gandhi e con la scissione promossa dalle forze conservatrici. Le elezioni del marzo

1971, dalle quali è uscita la Camera attuale, offrirono l'occasione per una verifica, che si risolse in senso nettamente favorevole alla nuova direzione. Il Partito del Congresso al governo passò allora da 228 a 350 seggi; il Congresso-opposizione di Desai scese da 65 a 16; i suoi alleati subirono un ridimensionamento non meno drastico: lo Jan Sangh (nazionalista indù, fanaticamente anticomunista) scese da 35 a 22; lo Swaraj (pro-americano) da 44 a otto; il Partito socialista Samyukt (di tendenza socialdemocratica) di Raj Narain e di Madhu Limaye, da 23 a tre.

A questi uomini e a queste forze si è unito nelle scorse settimane Jayprakash Narayan, personaggio di un certo rispetto, assertore di un «ritorno a Gandhi» e portabandiera di un movimento nazionale contro la corruzione. Il successo dell'iniziativa di Narayan presso la Corte d'Appello di Allahabad per l'annullamento, sotto l'impulso di abuso delle funzioni statali, dell'elezione di Indira Gandhi, e l'affermazione alle elezioni nello Stato di Gujerat hanno galva-

nizzato l'eterogenea coalizione, che ha deliberatamente cercato lo scontro ricorrendo e facendo appello alla disubbidienza di massa. L'obiettivo non era, evidentemente, quello di assicurarsi posizioni di vantaggio in vista delle elezioni dell'anno prossimo, ma quello di creare subito, con l'allontanamento della figlia di Nehru, un «vuoto» di potere.

Viste su questo sfondo, le motivazioni date da Indira Gandhi per il ricorso a provvedimenti eccezionali risultano meno cervelotiche di quanto si vorrebbe far apparire. Dopo tutto, gli Stati Uniti erano rappresentati fino a ieri a New Delhi da un avversario oltranzista del «non allineamento» come l'ambasciatore Moynihan e le informazioni del settimanale Blitz, secondo le quali la CIA puntava su Narayan come capo di un governo di transizione a un'India «diversa» non suonano certo incredibili dopo tutto quanto è stato scritto e rivelato sul ruolo dell'ente di spionaggio nella politica americana.

Paradossalmente, è proprio il Times ad ammettere che «i canoni di libertà» di una democrazia classica non sono i più appropriati per giudicare un paese come l'India. E a sottolineare che il vero problema è quello della capacità o meno di Indira Gandhi di far buon uso della fiducia accordata dall'elettorato: «Riforme a vasto raggio che modificano realmente le condizioni di vita delle masse indiane, eliminerebbero alla svelta le argomentazioni dell'opposizione. Detta nel modo più semplice, l'accusa peggiore che si possa fare contro il nove anni in carica della signora Gandhi, è forse quella che al numero degli indiani al di sotto della linea di povertà è oggi più grande di prima».

Le questioni di fondo sono, in effetti, queste. E sul problema dei diritti civili, lo sviluppo, della fame, della nascita agricola, dell'attenuazione degli squilibri e delle ingiustizie, che la classe dirigente indiana non ha saputo dimostrare di saper risolvere i compiti tremendi che ha di fronte.

Ennio Polito

Il settimanale Blitz parla di un «complotto di tipo mafioso» organizzato dalla CIA per liquidare l'attuale direzione del paese e aggiunge che gli Stati Uniti avevano trovato un'alternativa alla signora Gandhi in Jayprakash Narayan, il settantaduenne leader della «campagna contro la corruzione». Il complotto per il rovesciamento del governo era stato tramato in tutti i particolari di Washington.

Sin da quando la signora Gandhi è divenuta primo ministro nove anni fa, scrive il settimanale Blitz, la CIA, con l'aiuto dei suoi agenti indiani, montò una sporca campagna che mirava a coinvolgere la signora Gandhi in un complotto, del tutto inventato, contro la vita di Shastri (il primo ministro morto improvvisamente a Tashkent) e al quale succedette l'India. Questa è la campagna calunniosa fu ridotta al silenzio dalla vittoria del 1971 sul Pakistan ma fu ripresa con maggiore violenza dopo il ritorno di Indira Gandhi all'attività politica nel 1973.

Parlando dei passi che la signora Gandhi potrà compiere in attesa che la Corte suprema si pronunci sul suo ricorso in appello, il settimanale afferma: «Temiamo non di meno che la mafia, aiutata e istigata com'è dalla CIA, non permetterà agli eventi di un'eventuale vittoria naturale, legale e costituzionale».

Ieri la Gandhi aveva dichiarato che le novecento persone arrestate non potranno presentare appello per ottenere il rilascio. Come è noto, col decreto firmato dal presidente Fakhruddin Ali Ahmed, sono stati sospesi tutti gli articoli della Costituzione a salvaguardia della libertà principali del cittadino. Questa sera nella sede della televisione è scoppiato un violento incendio, sono stati uccisi due persone e feriti altri due. Il ministro della Giustizia ha detto sul bollettino serale che la polizia sospetta si tratti di un atto di sabotaggio.

Il presidente Tito, in un messaggio personale inviato a New Delhi, ricorda i «sentimenti di amicizia» che lo legano al premier indiano ed esprime «i migliori auguri per uno sviluppo stabile e prospero» dell'India.

PECHINO, 27. Gli ultimi avvenimenti in India sono definiti oggi «un'amaro beffa della democrazia cinese» dall'agenzia «Nuova Cina», la quale commenta che «l'imputato di chiarito colpevole, detenendo il potere nelle proprie mani, è giunto al punto di far arrestare la parte lesa».

«Il governo Gandhi», conclude l'agenzia cinese, «ha gettato la sua maschera di "democrazia" e di legalità».

NEW DELHI, 28. Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha nominato oggi Vidya Charan Shukla, ministro dell'Informazione, in sostituzione di K. G. Kar. Shukla era sino ad oggi ministro della pianificazione. Gujral assumerà la carica già ricoperta da Shukla. Al ministro delle informazioni, come è noto, il compito di far rispettare le disposizioni sulla censura.

Stamani quasi tutti i grandi giornali di New Delhi sono ricomparsi nelle edicole, per la prima volta dopo la dichiarazione dello stato d'urgenza, fatta giovedì. Tre dei principali quotidiani in lingua inglese, il «Financial Express», il «Hindustan Times» e l'«Indian Express», hanno spazi bianchi nelle colonne degli editoriali e il quarto, lo «Statesman», ha spazi bianchi in un articolo sulla situazione di politica interna. I titoli di questi giornali si riferiscono allo stato d'urgenza e annunciano sulla base del discorso di ieri di Indira Gandhi, che non vi saranno nazionalizzazioni.

Il settimanale Blitz parla di un «complotto di tipo mafioso» organizzato dalla CIA per liquidare l'attuale direzione del paese e aggiunge che gli Stati Uniti avevano trovato un'alternativa alla signora Gandhi in Jayprakash Narayan, il settantaduenne leader della «campagna contro la corruzione». Il complotto per il rovesciamento del governo era stato tramato in tutti i particolari di Washington.

Sin da quando la signora Gandhi è divenuta primo ministro nove anni fa, scrive il settimanale Blitz, la CIA, con l'aiuto dei suoi agenti indiani, montò una sporca campagna che mirava a coinvolgere la signora Gandhi in un complotto, del tutto inventato, contro la vita di Shastri (il primo ministro morto improvvisamente a Tashkent) e al quale succedette l'India. Questa è la campagna calunniosa fu ridotta al silenzio dalla vittoria del 1971 sul Pakistan ma fu ripresa con maggiore violenza dopo il ritorno di Indira Gandhi all'attività politica nel 1973.

Parlando dei passi che la signora Gandhi potrà compiere in attesa che la Corte suprema si pronunci sul suo ricorso in appello, il settimanale afferma: «Temiamo non di meno che la mafia, aiutata e istigata com'è dalla CIA, non permetterà agli eventi di un'eventuale vittoria naturale, legale e costituzionale».

Ieri la Gandhi aveva dichiarato che le novecento persone arrestate non potranno presentare appello per ottenere il rilascio. Come è noto, col decreto firmato dal presidente Fakhruddin Ali Ahmed, sono stati sospesi tutti gli articoli della Costituzione a salvaguardia della libertà principali del cittadino. Questa sera nella sede della televisione è scoppiato un violento incendio, sono stati uccisi due persone e feriti altri due. Il ministro della Giustizia ha detto sul bollettino serale che la polizia sospetta si tratti di un atto di sabotaggio.

Il presidente Tito, in un messaggio personale inviato a New Delhi, ricorda i «sentimenti di amicizia» che lo legano al premier indiano ed esprime «i migliori auguri per uno sviluppo stabile e prospero» dell'India.

PECHINO, 27. Gli ultimi avvenimenti in India sono definiti oggi «un'amaro beffa della democrazia cinese» dall'agenzia «Nuova Cina», la quale commenta che «l'imputato di chiarito colpevole, detenendo il potere nelle proprie mani, è giunto al punto di far arrestare la parte lesa».

«Il governo Gandhi», conclude l'agenzia cinese, «ha gettato la sua maschera di "democrazia" e di legalità».

Oscurare le cause

Due agenti segreti uccisi a Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Le avventure di James Bond sono veramente tutte inventate? Se lo chiedete alla polizia francese vi si risponderà che di immaginazione è sempre al di sotto della realtà. Soprattutto oggi, davanti a tre cadaveri che giacciono alla «Morgue», i cadaveri di tre agenti segreti, due francesi e uno straniero, bilancio di una misteriosa sparatoria avvenuta stamane a due passi dal Pantheon, nel cuore del quartiere latino.

Sono le 21,30 quando la polizia criminale è chiamata di urgenza al 9 della rue Toulouze dove gli inquirenti di un palazzo borghese hanno udito 10, 20 colpi d'arma da fuoco. Un inferno. Gli agenti della «crimine» arrivano, cercano di identificare i cadaveri e di colpo si accorgono di trovarsi davanti non a un regolamento dei conti tra bande rivali ma ad un fatto «che non è di loro competenza»; due delle vittime, infatti, sono noti agenti della DST (direzione della sorveglianza dei territori) cioè dei servizi di controspionaggio francese. Sul luogo si precipita il capo dei servizi segreti, seguito dal prefetto di polizia e la strada viene bloccata da centinaia di agenti.

Cosa è accaduto? Secondo un laconico comunicato del ministero dell'Interno, è accaduto che un gruppo di agenti della DST, da tempo in caccia di «terroristi stranieri», dopo aver arrestato uno di questi si è recato ieri sera alle 9 nel «covo» dei terroristi dove gli inquirenti si accingono a farli procedere dall'indirizzo arrestato che aveva fornito l'indirizzo. Il ministero non ha precisato quanti agenti sono stati coinvolti nell'operazione. Esso dice che gli agenti sono stati accolti da una fitta scarica di armi da fuoco che ha provocato la morte di uno dei terroristi Raymond Dous e dell'ispettore Jean Donatini, il ferimento grave del commissario capo Jean Herranz che dirige l'operazione e la morte di un «delatore» arrestato, liquidato dai suoi stessi amici.

A questo punto la tesi dei terroristi stranieri, che dovrebbero essere sud-americani, non è ancora stata confermata. I testimoni, regge a malapena. Si affaccia invece l'ipotesi di uno scontro tra servizi segreti, di una battaglia di spie ad alto livello. Il fatto che i due morti e il ferito grave appartenevano al fior fiore dei servizi segreti francesi e del controspionaggio anti-terrorismo che fanno parte di un altro corpo di polizia.

Ciò che resta tuttavia misterioso è che il gruppo della DST incaricato di arrestare le spie straniere non abbia preso la precauzione di piantare l'uscita del palazzo mentre tre agenti e l'indicatore penetravano nell'appartamento sospetto. Questo errore (ma è poi un errore?) ha permesso alle spie braccate di liquidare gli avversari e colui che li aveva traditi e di prendere la fuga.

Si avanza anche un'altra ipotesi: e cioè che gli agenti della DST siano caduti in una trappola. In effetti la reazione folgorante (è il caso di dirlo) degli agenti stranieri) sta a provare che essi attendevano la «vista della DST» e che «il privilegio» non liquidato dai suoi amici, aveva funzionato da cavità e da esca per attirare il controspionaggio francese nell'agguato.

a. p.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 28 GIUGNO 1975

Barl	60	65	85	24	25	x
Cagliari	15	39	1	73	44	x
Firenze	31	64	21	42	52	x
Genova	20	13	41	19	77	2
Napoli	69	9	46	44	37	2
Palermo	51	29	38	25	13	x
Roma	37	29	23	10	16	x
Torino	63	27	53	64	40	2
Venezia	26	63	56	7	81	1
2° estratto						1
Roma 2° estratto						1

Quote: al 12 lire 6.500.000; agli 11 lire 261.800; al 10 lire 24.800 lire.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Proposte

SENATORI PCI

La mozione presentata a Palazzo Madama porta le firme dei compagni Giannetti, Napoleone Colajanni, Valori, Bacchi, Bertone, Del Pace, Valenza, Garoli, Bollini, Ferrarello, Livigni, Cipolla, Fava, Mancini e Ziccardi. I senatori comunisti rilevano anzitutto i dati forniti dallo stesso governo: più di un milione di disoccupati, aumento dei giovani in cerca di prima occupazione, ulteriore ricorso alla cassa integrazione, precarietà della condizione degli emigrati.

La mozione dei senatori comunisti chiede al governo un impegno su questi punti: 1) predisposizione di programmi di formazione e qualificazione professionale tali da assicurare continuità di lavoro alle maestranze di settore eventualmente eccedenti le necessità del mercato; 2) dare direttive agli enti di gestione delle Partecipazioni statali per un programma straordinario di sviluppo, all'investimento in Mezzogiorno e alla costituzione di rapporti con la piccola e media impresa;

3) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento; 4) prendere iniziative per la somministrazione di acqua potabile nei comuni agricoli e nei territori di frontiera; 5) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento.

La mozione dei senatori comunisti chiede al governo un impegno su questi punti: 1) predisposizione di programmi di formazione e qualificazione professionale tali da assicurare continuità di lavoro alle maestranze di settore eventualmente eccedenti le necessità del mercato; 2) dare direttive agli enti di gestione delle Partecipazioni statali per un programma straordinario di sviluppo, all'investimento in Mezzogiorno e alla costituzione di rapporti con la piccola e media impresa;

3) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento; 4) prendere iniziative per la somministrazione di acqua potabile nei comuni agricoli e nei territori di frontiera; 5) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento.

La mozione dei senatori comunisti chiede al governo un impegno su questi punti: 1) predisposizione di programmi di formazione e qualificazione professionale tali da assicurare continuità di lavoro alle maestranze di settore eventualmente eccedenti le necessità del mercato; 2) dare direttive agli enti di gestione delle Partecipazioni statali per un programma straordinario di sviluppo, all'investimento in Mezzogiorno e alla costituzione di rapporti con la piccola e media impresa;

3) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento; 4) prendere iniziative per la somministrazione di acqua potabile nei comuni agricoli e nei territori di frontiera; 5) dare sollecito inizio alle attuazioni dei programmi di irrigazione forestale approvati e di programmi di edilizia residenziale in attuazione delle leggi approvate o in corso di approvazione da parte del Parlamento.

DC e GOVERNO

Con un articolo sulla Discussione

Con un articolo sulla Discussione, l'on. Ciccardini - da qualche tempo portavoce di Fanfani - si è pronunciato in sostanza per la crisi di governo. «Vorrei essere sentito dai partiti, egli afferma, ma credo che la crisi di governo sia inevitabile».

Un esponente del gruppo parlamentare del movimento di sinistra, il deputato Carlo De Benedetti, ha dichiarato dal canto suo in senso favorevole alla convocazione del Congresso. La proposta di Fanfani, ha detto De Benedetti, «è giusta», perché indica, a suo giudizio, lo «sbocco fisiologico» alle parti spinte verso il centro della DC.

La dichiarazione di Gul ha suscitato una replica polemica di Donat Cattin. «L'on. Ciccardini», ha detto Donat Cattin, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, ma non è un uomo di grande visione».

La dichiarazione di Gul ha suscitato una replica polemica di Donat Cattin. «L'on. Ciccardini», ha detto Donat Cattin, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, ma non è un uomo di grande visione».

La dichiarazione di Gul ha suscitato una replica polemica di Donat Cattin. «L'on. Ciccardini», ha detto Donat Cattin, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, ma non è un uomo di grande visione».

La dichiarazione di Gul ha suscitato una replica polemica di Donat Cattin. «L'on. Ciccardini», ha detto Donat Cattin, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, ma non è un uomo di grande visione».

La dichiarazione di Gul ha suscitato una replica polemica di Donat Cattin. «L'on. Ciccardini», ha detto Donat Cattin, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio, ma non è un uomo di grande visione».

Lotte

alimento (come riportano

hanno ribadito la loro adesione e partecipazione allo sciopero. Gli altri braccianti, inoltre, stanno dando vita a grandi lotte per la conquista dei nuovi contratti e per lo sviluppo delle campagne.

Il 15 luglio avrà luogo uno sciopero di 4 ore dei lavoratori elettrici dell'entroterra siciliano nel quadro della vertenza per l'energia. A questo proposito la segreteria della Federazione degli CGIA, ha sollecitato l'incontro con il governo, sottolineando che il confronto dovrà avvenire prima che siano prese decisioni sulla materia. A tale quadro complessivo si rapportano le lotte che stanno sviluppando i tessili, gli edili, i lavoratori di grandi gruppi industriali in primo luogo della Fiat.

La richiesta al governo di profondi mutamenti nella politica economica si fa dunque più presente. Ma dopo un primo confronto, in cui fu messo a punto un calendario di incontri e dopo la prima riunione - quella per la vertenza Campania - è da registrare solo l'espressione di una generale volontà di intervento, senza alcun provvedimento concreto.

La riunione che avrà luogo domani al ministero del Bilancio e dalla quale i sindacati attendono precise risposte per affrontare i drammatici problemi aperti in tutta la Campania, è quindi un test importante. La Campania più in generale il Mezzogiorno sono in una fase chiave della nuova politica economica per la quale si batte il movimento sindacale. Perciò si potrà misurare fino in fondo la reale volontà del governo.

Dopo le prime risposte, i conciliatori, soprattutto rispetto alle richieste - quella piano di interventi straordinario - centrato sulle opere pubbliche e su adeguati programmi delle Partecipazioni statali a Napoli e in Campania, il movimento si svilupperà con forza. Assemblee, scioperi, manifestazioni, la ricerca di salde unità fra occupati e disoccupati hanno impegnato le masse lavoratrici campane e napoletane. Domani centinaia e centinaia di lavoratori, disoccupati verranno a Roma per seguire l'incontro.

«Il governo» - ci ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, in una intervista sciolta all'Unità - deve sollecitare coperti di una situazione di estrema tensione rispondendo con provvedimenti urgenti e positivi alla richiesta di lavoro. E una risposta va data anche ai problemi grandi delle zone interne della Campania, in termini di sviluppo economico e di servizi.

Morra sottolinea poi un fatto nuovo rispetto al precedente incontro con il governo: il sindacato intende fare di questi confronti «una esperienza di massa» da cui uno sviluppo forte del movimento di tutta la Campania, per evitare il distacco dei lavoratori. «Pericolosi» - afferma - «di far generare se non sono ancora stati evitati, i vertici».

In questa direzione ci si è mossi a Napoli. Se non c'è questo rapporto con i lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno, non può esserci vertice. Ma la situazione è tale da stabilire stretti rapporti con le masse povere, con i disoccupati, con i sottoccupati. «Queste strade» - sostiene il segretario - «non possono percorrere fino in fondo. Resistete ce ne sono, siamo in ritardo senza dubbio. Ma si può avere recupero. Ma non del successo o meno delle lotte e delle vertenze che abbiamo aperto per l'occupazione».

Vacanze

luogo di residenza tocca due

famiglie italiane su tre. Naturalmente la prova dei fatti il momento critico del grande esodo estivo si avrà solo nei giorni intorno a Ferragosto. Per molti italiani, infatti, la vacanza è un momento di vita che considerano uguale sia per poco che per molto tempo. Si limita a quei pochi giorni, quando lo spostamento da un centro all'altro o la ricerca di un luogo dove trascorrere le brevi ferie diventa spesso un vero e proprio dramma.

Ma la vacanza estiva è un periodo di riposo trascorso fuori dal luogo abituale di residenza. Anche qui si sono, come in ogni rilievo socioeconomico, due Italie, quella della vacanza estiva e quella della vacanza invernale. E' chiaro che una grande maggioranza di coloro che non conoscono i benefici della villeggiatura si trovano nel Mezzogiorno. Qui l'estate è attesa non per andare in vacanza ma per i benefici che essa porta a quanti sono costretti a vivere in zone di arruolamento. Così si appropria dei villeggianti e dei bagnanti per fare i mestieri più impensati. In prima linea sul fronte dell'arrivo estivo ci sono i ragazzi. D'altro canto, anche a considerare il «privilegio» del Nord, bisogna ricordare che una gran massa di operai e impiegati non ha ferie. E la soluzione delle vacanze non fanno altro che «tornare a casa», tornare al Sud. E insomma una vacanza è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono. Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

Ma l'estate 1975 non è difficile solo per i prezzi. Già nei primi giorni di luglio, la costa si è ridotta di un terzo. E una vacanza estiva è un privilegio di cui non tutti godono.

CHI VI PUO' OFFRIRE IL PIU' ALTA PRECISIONE "QUARTZ" AD UN PREZZO COSI' INTERESSANTE? RICOH, NATURALMENTE!

RICOH JAPAN

RICOH

Recuo assortimento di modelli tradizionali ed automatici a partire da L. 900.000. Mostra collezione di orologi al quarzo dal L. 900.000 al L. 240.000.

RICOH QUARTZ È UNO DEGLI OROLOGI DA POLSO PIU' PRECISI DEL MONDO.

esclusivista per l'Italia: S.T.O.S. S.p.A. - Genova
Città di vendita ed assistenza in ogni regione.